

GLOSSARIO DESCRITTORI DEI FATTORI DI RISCHIO

1. Autopercezione di inadeguatezza

Riguarda le convinzioni che ciascuno ha sulla capacità di controllare il proprio comportamento e, quindi, di determinare il successo o il fallimento nelle varie prestazioni. Uno studente con bassa auto-efficacia si sente inadeguato nelle diverse situazioni che deve affrontare. Tale percezione può svilupparsi anche nel contesto di una famiglia di livello socio-economico medio-alto, con uno o entrambi i genitori laureati, che chiedono risultati molto elevati ai propri figli.

2. Modesta capacità di relazione sociale diretta (non sui social)

La competenza sociale è la capacità di comportarsi (*collaborazione, ascolto, controllo delle proprie reazioni di fronte agli insuccessi e alle contrarietà*) e comunicare (*rispetto delle regole della comunicazione, confronto e partecipazione costruttivi, argomentazione corretta delle proprie opinioni*) in modo congruente ai propri scopi. L'isolamento dal gruppo di pari e la mancata integrazione con i compagni possono allontanare lo studente dalla scuola.

3. Rifiuto e resistenza alla scuola e alle istituzioni

Il rifiuto scolastico (o fobia scolastica) è una condizione emotiva caratterizzata da una forte resistenza e spesso da un'aperta opposizione ad andare a scuola e/o rimanervi per l'intera giornata. Possono altresì manifestarsi rifiuti verso le regole, le strutture e le principali norme della convivenza civile.

4. Insuccesso scolastico pregresso

L'insuccesso scolastico consiste nel mancato risultato positivo dell'istruzione. Si traduce in un ritardo nella carriera scolastica del discente e rappresenta la spia di una parziale o totale inefficienza dell'intervento didattico. Le percentuali di insuccesso nel sistema di istruzione scolastico italiano, così alte rispetto agli altri sistemi educativi europei, non possono evidentemente essere imputate solo alle caratteristiche degli studenti.

5. Grado di istruzione dei genitori

Alcune ricerche dimostrano che il *background* familiare e un basso livello di istruzione dei genitori possono avere un impatto negativo sui livelli di apprendimento degli alunni e in generale sul loro successo a scuola.

6. Pretese e attese da parte della famiglia nei confronti della scuola

Oggi si assiste alla trasformazione del rapporto scuola-famiglia, con la sovrapposizione e lo slittamento dei ruoli che esse devono assumere nel compito formativo dei giovani. Da un lato le famiglie arrivano in certi deprecabili casi a cedere di fatto la potestà educativa, chiedendo alla scuola di assumere un ruolo sostitutivo; dall'altro, con le proprie ingerenze, la famiglia talvolta sminuisce e contrasta il ruolo proprio della scuola, mostrando di non riporre grande fiducia nel compito che essa deve assolvere.

7. Mancanza di beni strumentali e culturali e di spazi domestici adeguati allo studio

La mancanza di spazi confortevoli e di beni e strumenti adeguati allo studio domestico riduce notevolmente la propensione allo studio, già distratta da numerosi fattori esterni.

8. Immigrato o figlio di immigrato

Per la legge italiana tutti i bambini tra i 6 e i 16 anni, indipendentemente dalla cittadinanza, dovrebbero ricevere un'istruzione finalizzata al raggiungimento del diploma; tuttavia, il tasso di dispersione tra gli immigrati è altissimo, attestandosi al 15% soprattutto nelle prime classi di ciascun ciclo scolastico. Bisogna distinguere tra chi arriva in Italia senza adeguate conoscenze linguistiche e gli studenti (ormai quasi la metà del totale) cosiddetti di "seconda generazione", in quanto nati o cresciuti in Italia.

9. Orientamenti culturali dominanti, che attribuiscono valore al denaro e al facile successo piuttosto che all'istruzione (modello velina-calciatore)

Gli orientamenti culturali dominanti assegnano grande valore al denaro e al facile successo personale. In una fase storica caratterizzata dal manifestarsi delle cosiddette forme di "povertà immateriale" (mancanza di ideali, di valori, di senso, del bisogno di cultura e del desiderio di sapere) lo stimolo a innalzare i livelli di educazione e istruzione si scontra con forti condizionamenti esterni negativi.

10. Svantaggio socio-economico

I fattori che determinano la condizione di svantaggio socio-economico sono molteplici: famiglie troppo numerose, situazioni di sovraffollamento domestico, rottura di nuclei familiari, assenza di una delle figure adulte di riferimento, frequente ospedalizzazione di un membro della famiglia, scarsa o errata alimentazione, stato di povertà economica.

11. Pendolarismo

Nel linguaggio della sociologia e della geografia umana è il fenomeno del duplice spostamento quotidiano (da casa al posto di lavoro, e viceversa) di masse di lavoratori e, nel nostro caso, di studenti. Si tratta di un fenomeno che ha assunto un particolare rilievo socio-economico nelle maggiori agglomerazioni urbane; in Sardegna esso è in gran parte dovuto alla conformazione territoriale e al dimensionamento della rete scolastica.

12. Isolamento territoriale e geografico

Esso si verifica quando, per una qualsiasi ragione del tutto indipendente dall'uomo, una zona geografica si trova isolata dagli altri *habitat* con conseguenze negative sul piano delle relazioni, dei contatti, dell'orizzonte geografico-culturale.

13. Estraneità del mondo della scuola rispetto alla realtà extrascolastica

Il mondo della scuola, talvolta, non tiene conto della realtà extrascolastica e del territorio in cui si trova a operare. Inoltre, spesso, le attività e le valutazioni scolastiche poco considerano gli apprendimenti non formali che gli studenti di oggi acquisiscono in tutti gli ambiti in cui vivono fuori dal contesto scolastico (musica, sport, volontariato, ecc.).

14. Didattica trasmissiva

Nel modello trasmissivo l'apprendimento è stato concepito come un processo individuale che viene vissuto in maniera quasi esclusiva a livello soggettivo. La trasmissione della conoscenza avviene, secondo Bauman, «attraverso un meccanismo balistico». Dalla cattedra l'insegnante «spara sugli studenti un missile di sapere» cristallizzato e «in modo univoco e diretto».

15. Disinteresse da parte dell'insegnante per la relazione educativa

La relazione educativa a scuola è parte integrante della professione docente, perché determina in maniera diretta successi e fallimenti. L'insegnante deve entrare in relazione con i propri allievi ed essere in grado di saperne leggere l'intelligenza emotiva, che costituisce un aspetto dell'intelligenza legato alla capacità di riconoscere, utilizzare, comprendere e gestire in modo consapevole le proprie ed altrui emozioni e che, nel caso specifico, ha un forte impatto sull'apprendimento.

16. Scarsa flessibilità organizzativa e didattica dell'istituzione scolastica

La flessibilità organizzativa consiste nel modificare tempo, spazio e strumenti relativi all'attività di insegnamento e apprendimento; la flessibilità didattica consiste nel modificare i contenuti stessi dell'attività educativa e didattica, ossia i percorsi di insegnamento/apprendimento in funzione dei diversi bisogni formativi dei singoli e dei gruppi di apprendimento.